

LA MINORANZA LINGUISTICA CIMBRA DI LUSÉRN/LUSERNA

EUROPA - ITALIA

TRENTINO ALTO
ADIGE/SÜDTIROL

POPOLAZIONE 270 C.A.



La parola 'cimbro' è la traduzione italiana di **zimbar**, termine con cui la comunità di Lusérn indica la lingua autoctona alternando l'espressione con **azpe biar** (così come noi).

Si tratta di un idioma antico di origini bavaresi. Contrariamente a ciò che molti pensano, infatti, le persone cimbre presenti in Trentino non hanno legami storici con le comunità omonime di epoca romana, provenienti dall'attuale Danimarca, bensì con i coloni bavaresi che tra il 1053 e il 1063 lasciarono le terre native stanziandosi prima nei Tredici Comuni Veronesi e poi sull'Altopiano di Folgaria, Lavarone e Lusérn. Inizialmente molto densa, la popolazione cimbra sparsa in quella regione si ridusse notevolmente nel tempo e, oggi, conta poche centinaia di parlanti, residenti prevalentemente a Lusérn.

Furono soprattutto i due conflitti mondiali a segnare il destino dei parlanti e delle parlanti cimbro.

Dapprima – quando l'Altopiano divenne uno dei fronti militari della I Guerra Mondiale – essi furono costretti a sfollare in Boemia. Successivamente, all'inizio della II Guerra Mondiale, i lusernan e le lusernan (come la comunità altoatesina/sudtirolese) si trovarono davanti al dilemma di **optare**, cioè, di decidere se restare sull'Altopiano ma a patto di assimilarsi alla popolazione italiana, oppure di acquisire la cittadinanza tedesca e trasferirsi nella Germania nazista rinunciando a case, terre, pascoli e amicizie faticosamente costruite sul plateau nei secoli.

Nel dopoguerra, la comunità si disperse ulteriormente a causa dell'emigrazione lavorativa e per motivi di studio.

Al termine del II Conflitto Mondiale, il Trentino Alto Adige/Südtirol fu annesso definitivamente all'Italia ma gli fu concordata una **autonomia**



Courtesy of Dokumentationszentrum (Centro di Documentazione) di Lusern, il martedì. Estratto. All rights reserved.

speciale (sancita nell'**Accordo De Gasperi-Gruber**) a tutela delle popolazioni di ceppo germanico: essa doveva garantire il superamento della pesante politica assimilatoria fascista, il rispetto del pluralismo culturale che aveva storicamente segnato il territorio, e pacifici rapporti di convivenza tra i gruppi etnico-linguistici confinanti. Se desideri approfondire il tema dell'autonomia ti invito a leggere l'omonima area tematica.

Malgrado l'Accordo De Gasperi-Gruber non accennasse alla minoranza cimbra (né a quelle mochena e ladina che potrai conoscere leggendo le rispettive schede), nel **corso degli anni** – sulla base del principio di uguaglianza sancito nello Statuto di Autonomia del 1948 e grazie all'evoluzione dell'autonomia medesima che portò a maggiori diritti anche per i gruppi linguistici del Trentino – **ad essa fu concesso un crescendo di prerogative.**

Il gruppo linguistico cimbri, oggi, è destinatario di un **quadro di tutela multilivello** che deriva da una combinazione di fonti europee, statali, regionali e provinciali. Queste concorrono a valorizzare e salvaguardare la lingua e la cultura cimbre in una molteplicità di domini, rafforzando al contempo le azioni di **rivitalizzazione** di cui la comunità si è fatta soggetto attivo negli anni.

La comunità cimbra è custode di un **preziosissimo patrimonio linguistico-culturale e folkloristico.**

La linguistica ci dice che il cimbri corrisponde a un tedesco medio alto con influssi di tedesco antico nella versione bavarese. A chi non mastichi la scienza delle strutture linguistiche, tuttavia, lo sguardo ampio della storia dice qualcosa di maggiormente comprensibile. Esso spiega che il fatto di parlare una lingua tedescofona, per il popolo cimbri, non significa tout court essere tedeschi. I parlanti e le parlanti cimbrici non si definiscono 'tedeschi'. Parlare una lingua tedescofona significa per loro **mantenere dei legami culturali e affettivi con le proprie origini**, con i propri avi e le proprie ave (Filippi 1982). Questa specificità non è vissuta dalla comunità cimbri come una contrapposizione con la popolazione maggioritaria italiana ma più semplicemente come una valorizzazione del pluralismo che da sempre denota il territorio.



Courtesy of Dokumentationszentrum (Centro di Documentazione) di Lusern. Frau Pertega. Estratto. All rights reserved.

Il patrimonio folkloristico racchiude elementi e figure delle culture nordiche e di quelle romanze.

A ciascun mese dell'anno è associata un'usanza o un rituale di memoria antica nei quali sono sempre attivamente coinvolti bambini e bambine. Così avviene, ad esempio, nella tradizione dei Tre Re (*Die drai Khönig*) tre bimbi vestiti da Re Magi visitano le case del Paese, rappresentando simbolicamente il lungo viaggio dei Magi fino a Nazareth. Essi portano con sé un bastone a forma di stella e ricevono in cambio piccoli doni (Lenzi, 2021).

Bimbi e bimbe sono altresì protagonisti delle leggende e dei miti della comunità. Questi ultimi conservano valori e credenze del passato e rivelano il **rapporto simbiotico tra la comunità e l'ambiente naturale circostante**, popolato di spiriti dall'animo buono o malvagio, tenero o scaltro.

Così nei boschi prossimi a Lusérn è possibile incontrare il **Salvanell** o **Sambinélo**, un piccolo spirito veloce e dispettoso. Ghiotto di latte esso vaga tra le malghe divertendosi a far smarrire i bambini nella nebbia o a rapire le bambine per portarle nella sua caverna e, ancora, a leccare la fronte degli uomini per scompigliarne i capelli. Negli stessi boschi vive anche **Frau Pertega**, colei che, nelle sue botti piene d'acqua, custodisce i bimbi e le bimbe non ancora nati. Quando una botte si svuota perché un/a bebè sta nascendo, Frau Pertega la risciacqua urtando contro le rocce della sua grotta e provocando i tuoni del temporale che provengono da Est.



Il Sambinelo.
Opera di Walter Codato
(all rights reserved) in
Bacher (1905 riedito nel
2006).



Attraverso il QR code puoi visitare la pagina web del Dokumentationszentrum Lusérn (Centro di documentazione di Lusérn).



Attraverso il QR code puoi visitare la pagina web del Kultuinstitut Lusérn (Centro Culturale di Lusérn)

I protagonisti e le protagoniste delle leggende cimbre sono oggi raccontati in molti libri conservati presso il **Dokumentationszentrum (Centro di Documentazione)** e il **Kultuinstitut (Istituto culturale)** di Lusérn. Tuttavia, è possibile conoscerli, altresì, percorrendo il **Sentiero (tematico) dell'Immaginario** tra i boschi e i pascoli del villaggio.

Area 4 - Diritti linguistici

In questa area tematica

L'area tematica affronta il tema della lingua quale tratto fondamentale dell'identità personale e collettiva. Lungi dall'essere un semplice mezzo di comunicazione, essa è uno strumento a disposizione di ciascun individuo e di ogni comunità di parlanti per esprimere pensieri, visioni, diritti, necessità e poteri, insomma, aspetti profondamente significativi dell'esistenza. Le parole (non)usate e i modi in cui sono pronunciate nelle diverse occasioni offrono il loro punto di vista sul mondo e sull'essere umano. Per questo le lingue sono preziosi patrimoni da conoscere e proteggere con progetti di rivitalizzazione e misure di tutela che ne contrastino il declino.

1. Il Trentino Alto Adige/Südtirol e le sue lingue

Se pensi che in Trentino Alto Adige/Südtirol si parlino solo l'italiano e il tedesco ti sbagli.

I **gruppi linguistici**, infatti, sono ben **cinque**. In verità sono ancora di più ma cinque sono quelli **ufficialmente riconosciuti** e **tre** di essi sono espressamente tutelati dalla legge come **minoranze** linguistiche: si tratta del gruppo ladino, di quello cimbro e di quello mocheno.

Quiz Time

Quanto conosci il tuo territorio?

Sapresti individuare, sulla mappa, le aree tradizionali di insediamento delle comunità linguistiche sopraccitate?



TEDESCO

CIMBRO

LADINO

MOCHENO

ITALIANO

Diritti linguistici

Cimbri e mocheni sono due minoranze in seno ad una minoranza, ovvero quella di lingua tedesca, presente (anche) in Italia e costituita da circa 300.000 persone. Ampia parte di queste ultime risiedono nella provincia di Bolzano e vanno sotto il nome di **sudtirolesi** ma circa 4.000 sono distribuite in piccole località montane del Nord Italia e formano **comunità linguistiche minori, marginalizzate e meno tutelate** della minoranza nazionale sudtirolese dotata (come vedremo oltre) della forma più articolata di salvaguardia legislativa in Italia e tra le più garantite in Europa.

La comunità **cimbra** si insediò nell'ampia regione delimitata dalle province di Trento, Verona e Vicenza nel XII secolo, ivi inviata da vescovi bavaresi che intendevano popolare quei territori quasi deserti. I coloni e le colone si dedicarono principalmente all'allevamento e alle attività legate all'alpeggio divenendo abili nella pastorizia ma altresì nella falegnameria e nell'estrazione del carbone.

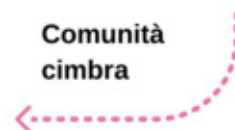
La comunità cimbra oggi si concentra principalmente a Lusérn (in provincia di Trento) dove il 96% circa degli abitanti e delle abitanti usa correntemente il cimbro accanto all'italiano. Nelle località di Mezzaselva (in provincia di Vicenza) e di Giazza (in provincia di Verona) l'idioma, una volta molto diffuso, è parlato solo da poche decine di persone, altrove è definitivamente scomparso.

Quella **mochena**, invece, è una piccola comunità nella Valle omonima attraversata dal torrente Fèrsina, cioè l'affluente sinistro del fiume Adige. In origine composta da minatori provenienti dalla Baviera, stabilitesi in questa zona tra il XIII e il XV secolo sotto la pressione della nobiltà feudale locale, la sua popolazione crebbe lentamente radicandosi sul territorio. Oggi il 75% circa degli abitanti e delle abitanti dei **Comuni di Vlarotz** (Fierozzo), **Garait** (Frassilongo) e **Palai en Bersntol** (Palù del Fèrsina) parla la lingua di minoranza assieme all'italiano e al dialetto trentino. La popolazione del Comune di Sant'Orsola, malgrado quest'ultimo sia parte della Valle, nel tempo ha perso l'uso del tedesco e oggi parla solo la lingua italiana.

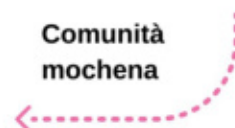
La comunità di lingua **ladina**, oggi costituita da circa 40.000 persone, fu invece l'esito di un più antico processo di fusione tra la cultura celtica-reta con quella romana, risalente all'inizio del I secolo a.C. La sua, dunque, è una lingua retoromanza.

Inizialmente sparsa in tutte le regioni dell'arco alpino (dal Danubio al Lago di Garda, dal Passo San Gottardo fino a Trieste) la comunità si ridusse drasticamente e progressivamente dall'XI secolo in poi, con le invasioni longobarde che ne influenzarono lingua e cultura in senso germanico.

Comunità
cimbra



Comunità
mochena



Comunità
ladina



Diritti linguistici

Oggi essa sopravvive solo in alcune valli dell'Alto Adige/Südtirol, del Trentino (Val Gardena, Val Badia, Val di Fassa), del Veneto (nel bellunese), del Friuli e nel cantone svizzero dei Grigioni.

Se vuoi approfondire ulteriormente la conoscenza di queste tre minoranze, ti invito a leggere, altresì, le aree tematiche intitolate *Riconoscimento*, *Rappresentanza e Partecipazione*, *Scuola inclusiva* (e schede annesse).

CURIOSITÀ

Il termine Ladinia indica l'area di lingua ladina a cavallo tra Trentino, Alto Adige/Südtirol e Veneto. La regione non è identificata a livello amministrativo ma ha un'identità storica e sociale comunemente riconosciuta dai parlanti e dalle parlanti del gruppo linguistico ladino.



CURIOSITÀ

A seconda della variante linguistica e dell'origine, le comunità tedescofone minori dell'arco alpino sono normalmente suddivise in bavaresi ed alemanniche. I gruppi cimbro, mocheno e carinziano (presenti in Veneto, Trentino e Friuli) hanno come riferimento i dialetti del bavarese del sud-est della Germania, mentre il gruppo walser (stanziate tra Piemonte e Valle d'Aosta) ha come riferimento i dialetti della Svizzera (tedesca), del Vorarlberg e della Germania sud-occidentale.

2. Siamo parte di un arcipelago linguistico

Qualche cenno all'**arcipelago linguistico** di cui tutti e tutte siamo parte, ad alcuni eventi storici che hanno interessato le comunità linguistiche e al ruolo della lingua nella vita di ciascun individuo, aiuterà a comprendere perché oggi molti idiomi siano protetti e perché i diritti linguistici siano uno degli elementi alla base della società inclusiva.

Il Trentino Alto Adige/Südtirol, con i suoi gruppi linguistici, non è certo un unicum. S'inserisce in un più ampio contesto plurilingue, cioè, l'Italia, la quale è a sua volta parte di una ricchissima **ecologia linguistica** che è quella europea e mondiale.

Diritti linguistici

MIA CARA NIPOTE
LA NOSTRE MINORANZE POSSONO DIRSI
"ISOLE LINGUISTICHE"
SOLO A PATTO DI IMMAGINARLE
COME ISOLE DI UN ARCIPELAGO!
GRANDE QUANTO TUTTO IL PIANETA!



Provando ad ampliare lo sguardo al **territorio italiano** vediamo che ivi non si parla una lingua soltanto e che le eccezioni alla lingua nazionale non sono solo il tedesco, il cimbro, il mocheno, il ladino e qualche dialetto. Il plurilinguismo della penisola contempla un **ventaglio di lingue molto più ampio**. Lingue che, tuttavia, non godono tutte del medesimo potere e dello stesso prestigio sociale e culturale.

Come altrove, gli idiomi presenti in Italia si dispongono su una **linea verticale** che vede alla **sommità l'italiano**, cioè la varietà cui è attribuita maggiore autorevolezza e alla quale è riservato un 'posto d'onore' negli spazi pubblici e formali di tutto il Paese (la scuola, l'università, la Chiesa, gli uffici della pubblica amministrazione, i media, la giustizia...).

All'**estremità inferiore** si collocano **tutti gli altri idiomi**: lingue **non dominanti**, escluse dai contesti formali e a cui (salvo poche eccezioni) è riservato uno spazio ristretto e limitato al dominio domestico o a poche manifestazioni culturali.

Si tratta di un'ampia varietà di idiomi che includono, da un lato, un ricchissimo **patrimonio dialettale** (testimone di preziose culture e tradizioni popolari) e, dall'altro, un folto gruppo di **lingue** definite **di minoranza** variamente distribuite sul territorio e legate a comunità connotate da peculiarità storiche, etniche o culturali.

In questa area scoprirai che alcuni gruppi linguistici di minoranza godono oggi di una **tutela normativa**. Il loro riconoscimento giuridico è avvenuto, però, secondo **due criteri molto selettivi** (cioè, quello della diversità e quello della presenza storica sul territorio statale) la cui carenza è costata ad altri gruppi una mancata tutela ma in modo non sempre giustificato.

LINGUA ITALIANA



DIALETTI
E LINGUE DI
MINORANZA

Diritti linguistici

3. Perché la lingua è tanto importante?

È possibile che, sino ad oggi, tu non ti sia mai preso o presa il tempo di **riflettere sulla lingua che parli**.

Contrariamente a ciò che pensi, essa non rappresenta soltanto uno strumento che ti permette di comunicare e interagire con chi ti circonda... e già non sarebbe poco!

Essa è una facoltà che, a partire dalla nascita, ha **modificato l'anatomia del tuo corpo** (la bocca e la gola in particolare) e, al contempo, ha **modellato il tuo modo di vedere il mondo**, di rappresentarlo e di starci.

Si tratta, cioè, di una facoltà che riguarda, simultaneamente, la **tua biologia** e la **tua cultura**: essa è **bioculturale**! E racconta molto di come sei e di ciò che sei.



Medit-azione

Per capire come la tua lingua madre modelli il tuo corpo (detto in altre parole, come tu abbia **incorporato** un tratto culturale della tua comunità) prova a pronunciare alcune parole della lingua cimbra collegandoti alla pagina web del **Kulturinstitut Lusérn** (Istituto culturale cimbro di Luserna), dove troverai un audio-vocabolario.

Cerca le parole **favola** (*stördjele*), **ragno** (*vèschangesprünst*) e **nevischio** (*gefrössla*). Ascoltale e ripetile. Fallo, se ti va, con la classe e con la tua/il tuo insegnante.



Ti accorgerai di non riuscire (o di faticare!) ad emettere certi suoni che i tuoi amici cimbri e le tue amiche cimbre pronunciano invece senza alcuna difficoltà.

Questo accade perché sin dai tuoi vagiti e dai primi tentativi di pronunciare delle parole tu (inconsapevolmente) **hai allenato il tuo apparato vocale e uditivo ad emettere e recepire alcuni suoni** (e non altri), cioè quelli utili a dire **qualcosa di significativo per la tua famiglia o per la cerchia di persone a te più vicine** (cioè la tua comunità).

Quando ancora eri nella culla hai imparato che emettere il suono 'aah!' non produceva grandi effetti e per questo eri facilmente ignorato o ignorata.

Emettendo, invece, il suono 'ma' (tentando di imitare chi ti invogliava a dire 'mamma') qualcuno accorreva festeggiandoti, coccolandoti o allattandoti.

Tu non lo ricordi ma, osservando come gli adulti e le adulte circostanti rispondevano ad un suono

Diritti linguistici

particolare, hai appreso che 'aah!' era solo **rumore** mentre 'ma' era un **suono** dal preciso valore, poiché alla sua emissione corrispondevano delle reazioni del mondo più prossimo a te.

Ma non è tutto!

Mentre imparavi la lingua della tua comunità, simultaneamente modellavi il tuo corpo allenando l'apparato vocale a riprodurre facilmente e automaticamente i suoni significativi. Ciò ha avuto degli effetti: una volta cresciuto o cresciuta, infatti, quando hai cercato di imparare una diversa lingua, è stato faticoso per te riprodurre vocalmente alcuni suoni come la 'R' francese, tedesca, albanese o inglese, la 'H' araba o olandese, suoni che difficilmente riesci ad emettere in modo identico ad un/a madrelingua.

Malgrado tu abbia a disposizione le stesse capacità fisiche di qualsiasi altro essere umano, il tuo corpo è stato allenato per privilegiare alcuni suoni rispetto ad altri e li ha fatti propri a tal punto che (pur essendo essi frutto della tua cultura) ti sembrano 'naturali' poiché, in un certo senso, sono divenuti parte della tua biologia.

La lingua che usi quotidianamente per esprimerti è **parte di un linguaggio più ampio** che include **gestualità, simboli e idee** relative al 'modo in cui si parla' nella tua comunità di riferimento (la famiglia, la cerchia di amici e amiche, l'ufficio, la scuola, la fabbrica, la chiesa, il tribunale, le istituzioni).

La familiarità con il contesto culturale dove vivi e dove ogni giorno parli, infatti, è importante tanto quanto la tua conoscenza del lessico e della grammatica.

LINGUAGGIO

Trasferimento di informazioni da persona a persona. Esso può avvenire in una molteplicità di modi: attraverso l'uso di parole, parlate o scritte, attraverso il linguaggio dei segni o il Morse, tramite determinate azioni o un certo tipo di abbigliamento

4. Relazioni tra lingue e tra comunità linguistiche

Come ogni altra, la tua lingua è associata ad una collettività di persone che prende il nome di **comunità linguistica**.

Non devi però pensare (o aspettarti) che i parlanti e le parlanti di quest'ultima possiedano tutti e tutte esattamente la stessa familiarità e conoscenza di quell'idioma (malgrado conoscano le regole base in cui esso si articola). Esistono, infatti, **molti modi diversi di parlare una stessa lingua** poiché nessuna possiede standard assoluti né è mai uguale a sé stessa: tu oggi non parli l'italiano di Dante Alighieri o di Alessandro Manzoni e, forse, nemmeno parli come un italiano nativo di Vipiteno o un'italiana nativa di Ragusa. Alcune persone preferiscono una forma pura mentre altre la mescolano con le inflessioni dialettali della regione in cui vivono o delle diverse provenienze degli avi.

Diritti linguistici

Spesso la tua comunicazione linguistica con amici e amiche della tua età non è la medesima cui ricorri con i nonni e le nonne o con altre persone anziane; quella tra i maschi della tua comunità può differire da quella tra femmine; quella dei quartieri urbani da quella delle aree periferiche o extra-urbane; quella delle persone ricche da quella delle persone povere. Non è tutto. Può accadere altresì che, attorno a te, alcune persone usino sempre la tua stessa comunicazione linguistica mentre altre la usino solo in casa, solo al lavoro, solo con con determinati individui o personalità. Detto in altre parole, **ogni comunità linguistica è eterogenea al suo interno, variabile, dinamica e sensibile a diversi fattori e circostanze.** È costituita da **molteplici gruppi di parlanti che si avvicinano all'idioma condiviso in modi differenti** e si mantiene nel tempo attraverso molteplici reti di interazione tra questi gruppi (gruppi che, oltre alla lingua, possono condividere altri tratti identitari e desideri).



Per saperne di più. La diglossia.

In alcune regioni del mondo s'incontrano comunità con un **repertorio linguistico composto da più lingue**, le quali tuttavia sono **usate in modo disuguale**: in un dato contesto d'uso, l'una esclude l'altra o la subordina.

Questo fenomeno, noto come **diglossia**, si manifesta quando una comunità ricorre ad una lingua cosiddetta **alta** in alcuni ambiti come quello accademico, professionale, mediatico o nei testi scritti, ed usa invece una lingua cosiddetta **bassa** nelle situazioni domestiche o meno formali.

Il potere delle parole

Diglossia

Coesistenza in una comunità linguistica di due o più codici linguistici, di cui uno è percepito come superiore e all'altro e per questo dotato di maggiore prestigio o potere politico, sociale e culturale.



Diritti linguistici

„BEH SUCCEDDE ANCHE IN ITALIA DOVE L'ITALIANO POSSIEDE UNO STATUS PIÙ "ALTO" RISPETTO A QUELLO DEI DIALETTI E ANCHE DI MOLTE LINGUE DI MINORANZA. COME LA MIA, IL MOCHENO

GIÀ. MOLTO SPESSE I DIALETTI E LE LINGUE DI MINORANZA SONO TRATTATI COME LINGUE "DI SERIE B" E RELEGATE AD AMBITI INFORMALI CONSIDERATI MENO IMPORTANTI. COME QUELLO DOMESTICO



Per saperne di più. Il bilinguismo.

La diglossia è cosa diversa dal **bilinguismo** presente, invece, nelle comunità linguistiche dove **due o più lingue** svolgono **pari funzioni** e godono di **uguale prestigio**.

In Val d'Aosta, ad esempio, italiano, francese (nella sua forma locale del **patois**) e dialetto valdostano convivono in seno alla stessa comunità, sono diffuse in modo abbastanza omogeneo e padroneggiate da tutti e tutte.

Lo stesso dicasi per il tedesco e l'italiano in Alto Adige/Südtirol le quali sono parificate come lingue ufficiali.



Ciò previsto anche dall'articolo 99 dello **Statuto Speciale per il Trentino Alto Adige/Südtirol**. Stando ad esso, infatti, «Nella regione la lingua tedesca è parificata a quella italiana che è la lingua ufficiale dello Stato. La lingua italiana fa testo negli atti aventi carattere legislativo e nei casi nei quali dal presente statuto è prevista la redazione bilingue».



Diritti linguistici

Il potere delle parole

Bilinguismo

Compresenza in una comunità di due diversi codici linguistici che, anche se usati, potenzialmente, in ambiti differenti, godono di uguale status.



L'esperienza suggerisce che **tracciare i confini tra le diverse comunità linguistiche non è semplice.**

In Scandinavia, il norvegese, lo svedese e il danese sono riconosciute come lingue distinte parlate in tre diversi Paesi, eppure, linguisticamente formano un **continuum dialettale di varianti** che sono mutualmente comprensibili.

Questo perché i tre gruppi linguistico-culturali, così come ogni altro esistente, non sono entità impermeabili e precisamente delimitabili.

La porosità dei confini delle comunità linguistiche spiega anche perché nell'**italiano** standard vi siano molti **arabismi**: gli intensi scambi commerciali intrattenuti dalle società marinare italiane con il mondo arabo hanno nutrito con parole di derivazione araba (poi adeguate alle strutture della lingua italiana) il gergo italiano legato al mare, alla mercanzia e ai prodotti oggetto di scambio.



Diritti linguistici



Per saperne di più. Le lingue pidgin.

Ad abbattere i confini tra le comunità linguistiche, tuttavia, sono soprattutto le **lingue pidgin e creole** nate dall'incontro forzoso tra gruppi con tradizioni linguistiche radicalmente diverse, i quali, costretti a comunicare, hanno dovuto **negoziare un linguaggio nuovo**. Quest'ultimo, in molti casi (così è stato, ad esempio, nei pidgin derivati dall'esperienza coloniale) ha utilizzato il vocabolario del gruppo linguistico dominante e i suoni (la fonetica) dalla lingua del gruppo subalterno.



DURANTE E DOPO L'ESPANSIONE COLONIALE DELL'IMPERO BRITANNICO, ALCUNE NAZIONI AFRICANE HANNO ADOTTATO L'INGLESE COME LINGUA UFFICIALE O COME SECONDA LINGUA OPPURE COME "LINGUA FRANCA" TRA GRUPPI ETNICI CHE PARLAVANO LINGUE INDIGENE DIVERSE.



L'INGLESE, COSÌ, È STATO ADATTATO ALLE LINGUE E ALLE CULTURE LOCALI E HA ASSUNTO UNA NUOVA FORMA E IDENTITÀ.

NOI A CASA PARLIAMO IL NIGERIAN PIDGIN. MA CE NE SONO MOLTE VARIANTI. C'È ANCHE IL CHINGLISH, DERIVATO DAL CONTATTO CON LE LINGUE CINESI.

Diritti linguistici

Nel trattare di lingue e comunità linguistiche, quindi, dobbiamo essere sensibili a cogliere le complessità e le sfumature di ciascuna nonché preparati ad un'enorme varietà.

Questo vale anche per il panorama delle minoranze linguistiche.

Esso, infatti, contempla tanto gruppi **eterogenei** molto **piccoli** che fanno un uso limitato della lingua minoritaria (come nel caso della manciata di **kiliwa** rimasti tra California e Messico), quanto gruppi **con** quasi **un milione di parlanti** che fanno un uso massiccio dell'idioma (è il caso degli **yucatechi maya**, sempre in Messico); tanto comunità molto **isolate**, quanto comunità che si sono formate **nei cuori di grandi metropoli** e sono esposte ad un intenso contatto con altri gruppi linguistici; tanto comunità **apprezzate, riconosciute e tutelate**, quanto comunità che hanno subito traumi, sono state **mortificate, impoverite o aggredite**.

Tutte le lingue, tuttavia, possiedono un **tratto** che potremmo definire **universale**, cioè, l'idoneità a rispondere ai molti bisogni dei/le loro parlanti.

Più o meno direttamente, la tua lingua (come ciascuna lingua) indica cosa è significativo per la tua comunità, a cosa essa presta maggiore attenzione e quali sono i suoi scopi.

Le comunità linguistiche, infatti, **tendono a conservare, arricchire e rafforzare il proprio idioma con i termini relativi agli aspetti della vita che esse ritengono maggiormente importanti**.

Il dialetto locale parlato dalla comunità linguistica trentina, che è una comunità **alpina**, contempla non a caso un'ampia varietà di termini appropriati per descrivere differenti tipi di neviccate (**el nevega**, **el sfaliva**, **el smigola**, **el slinza...**) che non hanno un equivalente nel più vago italiano standard ma la cui conoscenza è di grande importanza per gestire le diverse attività o i vari pericoli legati alla neve.



CURIOSITÀ

Nel vocabolario della lingua dei **sami** (un variegato popolo indigeno della calotta artica), si contano tra le quaranta e cinquanta parole riferite alla neve o accumulate dalla stessa radice.

Diritti linguistici

Similmente, la comunità **aymara** delle Ande ha decine di vocaboli per descrivere le varietà di patate che sono alla base della sua alimentazione (**choque, kea, apharu, amqa...**) e per le quali sono previsti differenti tipi di colture e consuetudini.

La lingua inglese contempla due parole per dire **casa**: **house** (la costruzione architettonica) e **home** (il sentirsi a casa) a cui sono attribuiti differenti significati forse legati alla storia di viaggi e conquiste d'oltremare del popolo britannico. Pare, in verità, che quest'ultimo abbia (almeno) due parole per indicare qualsiasi cosa: una con radici anglosassoni e una, invece, di origine francese-latina (legata all'occupazione dei normanni del 1066). Ancora oggi questa seconda opzione sembra essere considerata quella più prestigiosa e formale come riflesso del maggior prestigio attribuito agli invasori (signori rispetto alla popolazione autoctona).

La lingua, quindi, **non** rappresenta **solo un insieme di etichette** utili ad indicare delle cose. Le parole usate (e quelle non usate) dalle persone (e i modi in cui esse le pronunciano nelle varie occasioni) **rivelano** importanti informazioni su di esse e sulla loro comunità, sui i loro antenati e le loro antenate, sulle loro priorità, sul loro modo di concepire il prestigio e il potere ma anche lo spazio, il tempo, le attività: insomma **il loro punto di vista sul mondo e sull'essere umano!** Questo, ovviamente, vale anche per te.

5. I poteri della lingua

La lingua esercita una forte influenza nella vita presente, anche nella tua e in quella di chi ti circonda: sul vostro modo di pensare e di agire ora.

Le parole (e i modi in cui esse sono usate e pronunciate oppure omesse) producono **alleanze**, alimentano **poteri** o si oppongono ad essi, segnano **differenze** e **disuguaglianze**, stabiliscono **ruoli**, danno **ordini**... hanno cioè delle conseguenze dirette sul modo in cui le persone stanno al mondo e ciò vale anche per te. Il tuo accesso a determinati impieghi o ad altre risorse materiali può dipendere anche dalle abitudini che adotti quando parli: un linguaggio appropriato e decoroso può consentirti di acquisire prestigio e ricchezza.

Pensa, altresì, alle **abilità verbali e oratorie** di coloro i/le quali giungono a ricoprire **ruoli politici** importanti e pensa al potere acquisito dai **messaggi** che, dalle loro posizioni, essi/e inviano ai loro uditori e alle loro uditrici.



«La lingua è come un paio di occhiali colorati con cui guardiamo le cose che ci stanno attorno. Se cambiamo occhiali le vediamo di colore diverso»

(Aime 2009 p. 29)

Diritti linguistici

Un antropologo francese di nome **Pierre Bourdieu** (1994) ha definito le pratiche comunicative dei **capitali simbolici** che gli individui preparati possono trasformare in capitali economici, sociali e politici.

La lingua, insomma, racconta la cultura della tua comunità e al contempo, almeno in parte, la produce: essa, quindi, ha potere.

Per saperne di più. I titoli onorifici.

Mr. Mrs. Dr. President, Sir, Signora, Signorina, Onorevole... sono **titoli onorifici**. Sono utilizzati da molte comunità linguistiche per onorare i nomi che accompagnano. In alcuni casi, tuttavia, essi sono usati per stabilire (e rinnovare continuamente attraverso la lingua) differenze di status sociale sulla base dei gradi nobiliari di appartenenza.

Così, nella **lingua giapponese** per rivolgersi alle persone di una **classe sociale superiore** è necessario usare il suffisso **-sama** in aggiunta al nome. Lo stesso può essere usato anche dalle mogli con i loro mariti ma non il contrario.

Il suffisso **-kun** unito al nome proprio è invece usato per rivolgersi alle persone subalterne, cioè alle persone con uno **status sociale inferiore**, soprattutto se di sesso femminile. In questo caso, quindi, il titolo onorifico funziona al contrario!

Il suffisso **-chan** vale per le persone della stessa età, per gli amici, le amiche, i fratelli e le sorelle, e ricorre quindi per persone con uno **status equivalente** a quello di chi parla.



Per saperne di più. Lingua e ruoli nella comunità weyéwa.

I rituali **weyéwa** (una comunità insediata sugli altipiani dell'Isola di Sumba, in Indonesia) sono eventi particolari in occasione dei quali la collettività usa un parlato diverso e molto più sofisticato di quello colloquiale usato, invece, nella quotidianità. Soprattutto nei riti post-calamità (celebrati per placare l'ira degli spiriti, considerati responsabili dell'accaduto) si osservano **importanti differenze nei ruoli e nei modi in cui si esprimono uomini e donne** (Kuipers 1986).

Agli uomini spetta il ruolo di chiedere agli spiriti quali eventi potrebbero aver scatenato la loro rabbia, e di mediare con loro per giungere alla riconciliazione:



Diritti linguistici

questo dialogo con il mondo invisibile avviene attraverso una forma poetica divisa in strofe formate da coppie di versi.

Le donne restano in silenzio durante la fase di divinazione e accompagnano, invece, quella di pacificazione con ululati molto acuti e vigorosi il cui fine è di provocare una reazione motiva nell'uditorio.

Dopo avere escluso molte ipotesi, gli antropologi e le antropologhe del linguaggio sono giunti alla conclusione che **le differenze nei modi in cui uomini e donne weyéwa partecipano al rito post-calamità riflettono le diversità esistenti nell'ordine sociale della comunità.**

Al momento del matrimonio il legame delle donne con gli spiriti dei loro antenati e delle loro antenate si spezza poiché esse escono dalla famiglia del padre per entrare in quella del marito. Gli uomini, al contrario, non dovendo abbandonare la famiglia paterna, mantengono quel legame intatto e per questo sono i soli ammessi a comunicare con gli spiriti (attraverso un linguaggio che, ovviamente, deve essere elevato al loro importante status).

Etnoprofilo

Weyéwa

Regione: Asia

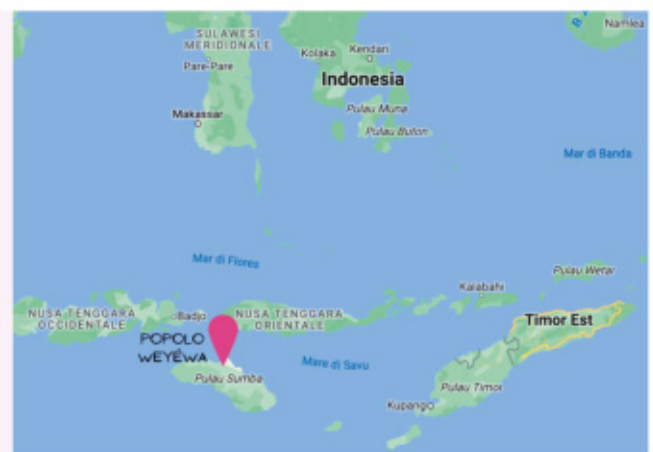
Nazione: Indonesia

Popolazione: 85.000 circa

Ambiente: tropicale

Forme di sostentamento: coltivazione di riso, mais e miglio; allevamento di bufali d'acqua, maiali, cavalli e bovini; decorazione e ricamo di tessuti..

Organizzazione politica: basata su lignaggi tracciati in via maschile. Ogni aspetto della vita è connesso con gli spiriti degli antenati..



Google maps personalized under principles of fair use

Diritti linguistici

Medit-azione

Per comprendere il ruolo della lingua nella tua vita e nella tua comunità, prova a riflettere sulle seguenti frasi con la tua classe e con l'aiuto della tua o del tuo insegnante.

Cosa raccontano della realtà in cui vivi?

L'Onorevole Andrea Bianchi

L'Avvocato Giulia Rossi

Un Paese del terzo mondo

Ti comporti come una femminuccia!

Un vecchio inutile...

Sceso dai monti

Dell'altra sponda

Che mocheno!

6. Il declino di una lingua

Gli idiomi parlati oggi nel mondo sono circa 7.000 ma l'ampiezza delle rispettive comunità linguistiche e la loro distribuzione non sono uniformi. Al contrario vi sono poche comunità linguistiche molto ampie (con decine o centinaia di migliaia di parlanti) e moltissime comunità di piccole dimensioni che contano poche centinaia di parlanti (Pan, Pfeil, Videsott, 2018).

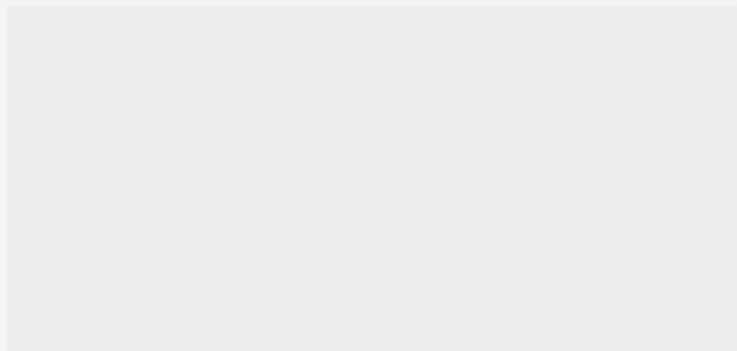
Il linguista David Crystal (2004) spiega questo servendosi dei numeri: il **96%** della **popolazione mondiale** parla il **4%** delle **lingue esistenti** (e queste sono per lo più le lingue stabili ovvero quelle nazionali, protette da leggi, istituzioni o altre infrastrutture come il mercato globale) mentre il restante **4%** della **popolazione** parla il **96%** degli **altri idiomi** esistenti.



Diritti linguistici

Quiz Time

Rappresenta in un grafico i dati sopraccitati.



È stimato che almeno la metà delle lingue oggi parlate siano **a rischio** e potrebbero scomparire definitivamente nel corso del Ventunesimo secolo con una media di una lingua persa ogni tre mesi. Malgrado non siano degli organismi biologici, dunque, **le lingue si estinguono**: muoiono di morte naturale oppure sono uccise (anche a seguito di vicende che riguardano le comunità dei loro parlanti e non direttamente gli idiomi).

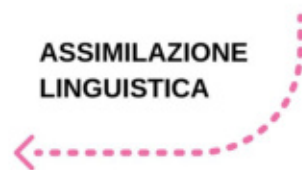
La drastica riduzione della diversità linguistica cui sta assistendo il mondo è provocata da una **molteplicità di cause** come morti linguistiche improvvise (determinate da guerre, calamità o genocidi che hanno estinto intere collettività di parlanti come nel caso della comunità **nawat/pipil** a Salvador) oppure evoluzioni di idiomi in lingue nuove e diverse.

Sono, tuttavia, soprattutto l'**assimilazione linguistica** (o **linguicidio**) e l'**abbandono spontaneo** ad alimentare il triste declino di molte lingue.

Il caso storico forse più massiccio di assimilazione cui l'umanità ha assistito fu quello compiuto dai coloni spagnoli e inglesi nei confronti delle comunità native americane ma gli esempi offerti dalla storia sono molti e non troppo distanti nel tempo e nello spazio.

In Europa (e così anche in Italia e in Trentino Alto Adige/Südtirol) furono soprattutto i processi ottocenteschi di formazione degli Stati e i conseguenti nazionalismi ad aumentare le differenze di potere e prestigio tra maggioranze e comunità linguistiche di minoranza portando alla delegittimazione (o addirittura alla soppressione) degli idiomi minoritari a favore di quelli dominanti.

ASSIMILAZIONE
LINGUISTICA



Diritti linguistici

Per saperne di più. L'assimilazione fascista.

Il Trentino Alto Adige/Südtirol ha una **storia millenaria di pluralismo linguistico e culturale** e di convivenza pacifica tra gruppi di lingua diversa.

La diffusione delle idee risorgimentali e i moti nazionalisti incrinarono questo equilibrio ma fu la **politica assimilazionista fascista** a romperlo definitivamente.

Durante il fascismo nessuna diversità fu accettata.

Esso fece del **sentirsi italiani** e della **lingua italiana il solo motivo di orgoglio e una ragione fondata per discriminare chi italiano/a non era o non si sentiva.**

In quel periodo, le teorie del nazionalista Ettore Tolomei, sulla necessità di italianizzare la regione, ottennero credito.

Tra i molti punti del suo programma, attuato tra il 1923 e il 1925, spiccarono il **divieto di usare il nome Südtirol** (sostituito da Alto Adige); la **chiusura delle scuole in lingua tedesca**; l'**obbligo della lingua italiana negli uffici pubblici**; il **licenziamento** o il trasferimento **delle persone di lingua tedesca impiegate negli uffici pubblici** e la loro **sostituzione con persone di cultura e lingua italiana**; la **chiusura delle associazioni** culturali, sociali, economiche e sportive tirolesi; la **censura della stampa** di lingua **tedesca**; lo **scioglimento dei partiti** politici locali; l'**italianizzazione della toponomastica**; la **riduzione dei comuni tirolesi**; il **divieto di commemorare i caduti** tirolesi della I Guerra Mondiale.

Nel gennaio del 1926 fu emanato il regio decreto sull'italianizzazione dei cognomi tedeschi, tradotti o deformati in altre lingue, e costituito il registro di tutti i nomi di famiglia da ricondurre alla forma italiana. Anche i nomi sulle lapidi nei cimiteri dovettero essere riscritti in italiano.



Il potere delle parole

Assimilazione linguistica (o linguicidio)

Estinzione forzata di una lingua.

Può attuarsi in una molteplicità di forme, più o meno riconoscibili.

Avviene quando in una comunità non vi sono più parlanti madrelingua dell'idioma autoctono.



Diritti linguistici

CURIOSITÀ

Nel 1923 il prefetto di Trento Giuseppe Guadagnini stabilì che l'italiano fosse lingua d'ufficio e che insegne e avvisi pubblici fossero scritti esclusivamente nella lingua ufficiale nazionale. Lo stesso (già prima di Tolomei) ordinò che i toponimi tedeschi fossero trasformati in italiani secondo la nomenclatura latina o secondo assonanze (Auer divenne Ora, Karersee divenne Carezza).



Per saperne di più. Le 'opzioni'.

Nel 1939 l'Italia fascista (d'accordo con l'alleata Germania nazista) attuò un programma politico di **concessione della cittadinanza tedesca ai sudtirolesi e alle sudtirolesi non disposti/e ad abbandonare la propria lingua e le proprie consuetudini culturali**. La cd. **opzione**, tuttavia, aveva un costo altissimo.

In cambio, infatti, **essi/e avrebbero dovuto vendere i propri beni, abbandonare la propria casa e trasferirsi definitivamente in Germania**.

Inizialmente pensato per le comunità dell'Alto Adige/Südtirol, l'accordo sulle opzioni fu **poi esteso anche ai gruppi linguistici non italiani del Trentino**.

Di fronte ad una scelta tanto drammatica, la popolazione di lingua tedesca si divise tra **Optanten (optanti)** e **Dableiber (coloro che restano)** ma, infine, le promesse del Terzo Reich (di terre e bestiame, e di una vita priva di discriminazioni linguistiche) convinsero più dell'80% della comunità sudtirolese ed ampia parte di quella trentina tedescofona a scegliere la Germania: stando alle stime, solo in Trentino optarono 830 mocheni/e (un terzo del gruppo linguistico) e circa metà membri della comunità cimbra per un totale di 408 lusernan/cimbri/e (Prezzi 2004).

La **propaganda nazista**, tuttavia, fu **ingannevole**: le terre promesse erano in pessime condizioni e gran parte degli optanti di sesso maschile furono presto arruolati nell'esercito tedesco per combattere nel II Conflitto Mondiale.

Finita la guerra molti dei sopravvissuti e delle sopravvissute tornarono ai paesi trentini nativi ma in una condizione di profonda incertezza e miseria: quale futuro per questi gruppi allogolotti e decimati da guerre, diaspore e fame?

Ama l'arte

La **drammaticità delle opzioni** segnò l'arte di molti artisti ed artiste trentini e sudtirolesi, alcuni dei quali ottennero fama internazionale. La ferita profonda e dolorosa della diaspora e dell'emigrazione verso luoghi sconosciuti si ritrovano nelle opere di **Rheo Martin Pedrazza** nato e vissuto a Lusérn sino all'età di tredici anni, poi trasferitosi con la famiglia optante a Stams (vicino ad Innsbruck) e lì, pochi anni più tardi, arruolato nella Wehrmacht.

Per Rheo Martin partire significò perdere gran parte della propria identità, fatta di conoscenze locali, dell'ambiente naturale che abbracciava Lusérn, delle fantasie, delle illusioni e delle credenze ad esso legate, e della lingua. Quest'ultima, infatti, restava lì, radicata in quella terra di confine, assieme alla stella di Lucifero (Venere, la stella del mattino che i pastori di Lusérn ritrovavano ad ogni alba alzandosi per accudire i pascoli).



Rheo Martin Pedrazza,
Verlorene Heimat
[Patria perduta] 1950,
Pinacoteca Rheo Martin
Pedrazza.

Courtesy of
Dokumentationszentrum
Lusérn, Centro
Documentazione di Luserna
(all rights reserved).



Attraverso il QR code puoi
conoscere un po' di più
sulla vita di Rheo Martin
Pedrazza

Diritti linguistici

Medit-azione

Prova ad immedesimarti nel membro di una famiglia optante: in un ragazzo o in una ragazza la cui famiglia è costretta a scegliere tra restare ma rinunciare a parlare la propria lingua, a trasmettere tradizioni e riti, oppure, partire per conservare la propria identità ma abbandonando affetti, casa e terre.

Descrivi la situazione e le tue emozioni attraverso un disegno. Potrai utilizzare qualunque tecnica e colore.

Presenta quindi il tuo lavoro alla classe e alla tua/il tuo insegnante. Parlane con loro.

Le cause di morte o declino di un idioma contemplano altresì l' **abbandono spontaneo** della lingua nativa a favore di lingue considerate più prestigiose o più utili economicamente, politicamente, socialmente e tecnologicamente.

Questo fenomeno, innescato anch'esso con i nazionalismi, si è ampliato con la recente globalizzazione. Ad essa deve imputarsi la crisi attuale delle lingue: la peggiore che il mondo abbia mai sperimentato e che prosegue inesorabile, ahimè, anche adesso che molte lingue di minoranza sono ampiamente riconosciute come parte del patrimonio culturale europeo e mondiale.

Il fenomeno va sotto il nome di **language shift**.

Malgrado l'abbandono sia definito 'spontaneo' e sia presentato come il frutto di una libera scelta delle comunità linguistiche interessate, **in molti casi esso è indotto**. Capita, cioè, che anche laddove non si verifichi un'assimilazione forzata, la situazione sia tale per cui la comunità linguistica di minoranza, per sopravvivere economicamente e politicamente, **non** abbia **alternativa** se non quella di adottare una lingua standard.

Nella maggior parte degli Stati oggi esistenti, infatti, la comunicazione nei principali domini della vita (la scuola, i media, gli uffici pubblici) avviene nella lingua ufficiale (ovvero quella della maggioranza nazionale) o nelle lingue del mercato globale e non lascia alcuno spazio alle lingue di minoranza.

ABBANDONO
(QUASI)
SPONTANEO



Diritti linguistici

Queste ultime, così, imboccano la via dell'estinzione.

Di fronte al potere delle lingue nazionali e globali, a poco servono gli sforzi compiuti da anziani ed anziane di trasmettere gli idiomi minoritari ai nuovi nati e alle nuove nate. Alcuni giovani stanno perdendo interesse, altri competenza: la trasmissione di queste lingue è così indebolita o interrotta ed esse finiscono col morire assieme all'ultima preziosa generazione di parlanti.

Per saperne di più. Language shift e minoranza cimbra.

Casi di **language shift** si stanno registrando pressoché ovunque nei cinque continenti, malgrado le ragioni dell'abbandono e le strategie di resilienza varino da una comunità all'altra. Non occorre, tuttavia, andare in Africa o in Oceania per osservarne qualcuno. **Ne abbiamo sotto gli occhi!**

A partire dagli anni Venti del 1900 la **comunità cimbra** ha sperimentato una perdita linguistica drammatica, passando da oltre 3.500 parlanti a poche centinaia (è oggi la minoranza linguistica più piccola d'Italia).

Le cause di questo shift, tuttavia, non risiedono unicamente nelle **ostilità fasciste** ma altresì nello **scarso sostegno istituzionale** che la comunità linguistica cimbra e la sua lingua hanno sperimentato negli anni a seguire, ovvero nell'ultimo cinquantennio. Salvo recentissimi interventi in direzione opposta, la comunità ha a lungo sofferto una sostanziale **mancanza di investimenti** in azioni **capaci di creare opportunità economiche ed educative nel piccolo e isolato comune di Lusérn**, che ha spinto molti/e abitanti ad una massiccia emigrazione verso i centri urbani maggiori dove la lingua di minoranza non si usa, non si insegna, non si conosce in alcun dominio dell'esistenza e dove dominano le lingue di maggioranza e della globalizzazione. Malgrado la comunità cimbra non abbia mai perso coscienza dell'importanza storica e culturale della lingua-madre, in simili circostanze le occasioni e gli strumenti per usarla, coltivarla e condividerla con la popolazione più ampia sono stati ridotti al minimo.

Nonostante il cimbro sia una lingua tutelata dalla legge, le azioni (e i finanziamenti) per la sua salvaguardia e rivitalizzazione sono fragili. I piani per garantirle sopravvivenza e visibilità sono carenti e, spesso, limitati alla sola area di insediamento tradizionale della comunità linguistica. Fuori da Lusérn (nelle scuole di tutta la provincia, nella toponomastica regionale, nelle professioni) essi scarseggiano o sono completamente assenti.



Diritti linguistici

Eppure, questa lingua (come altre sul territorio) non è preziosa soltanto perché riflette uno tra infiniti modi di vedere e descrivere il mondo ma anche perché (attraverso le vicende della sua comunità) **ha partecipato alla storia del Trentino, ha giocato un ruolo nella sua autonomia, ha concorso a fare della regione un laboratorio di pluralismo linguistico e culturale** oggi osservato con interesse dall'Europa. **È patrimonio di tutta la popolazione.**

I **governi di oggi** si confrontano con una situazione solo in parte simile al passato e certamente più complessa poiché si trovano a conciliare esigenze vecchie e nuove, e in una certa misura contrastanti.

Non possono, infatti, **ignorare l'interesse generale per la salvaguardia delle minoranze linguistiche** e le azioni di contrasto del language shift sviluppatesi a partire dagli anni Ottanta del 1900 grazie soprattutto all'impegno dei **maori** della Nuova Zelanda (poi seguiti da altre comunità di minoranza del Pacifico, dell'Australia, delle Americhe e dell'Europa preoccupate per il declino delle loro lingue e intenzionate ad arrestarlo). Gli stessi governi, però, **ritengono** altresì **che l'apprendimento delle lingue della globalizzazione sia uno strumento necessario** per raggiungere posizioni di potere economico e politico al di fuori dei propri confini, e si mostrano spesso più favorevoli ad investire in questa direzione anziché nella promozione di idiomi di minoranza che non possono concorrere in tal senso.

Al contempo, essi sono **ancora molto legati all'idea che l'omogeneità linguistica della popolazione rafforzi l'identità e l'unità nazionali**, due dimensioni che molti governi ritengono irrinunciabili ma incompatibili con la salvaguardia delle lingue di minoranza se non a fronte di un grosso investimento di idee, azioni e denaro nonché di un cambio sostanziale del modello di Stato da realizzare che non tutti accolgono favorevolmente. Accade così che, nonostante l'adozione di politiche e strategie di **tutela delle lingue minoritarie**, molti di loro non arretrino su **politiche di promozione di poche ma potenti lingue standard** (ad esempio l'inglese) e di **preservazione della loro lingua ufficiale** nell'istruzione scolastica, nei media e nell'amministrazione, cioè, in domini di importanza strategica per conservare potere e controllo sulla cultura.

Insomma, c'è molta strada da fare a favore delle lingue minoritarie. Eppure uno sguardo a cosa sta accadendo nel mondo lascia ben sperare.